

ponto la Santità di Nostro Signore sta molto grave; heri sera hebbe lultima unctione,¹ et non è piu speranza de la vita,² ma per forza de medicine lo tegneno vivo quanto ponno. Lo il^{mo} prefetto d. Borges ha rimissi li consegnati de tutte le forteze in mano del colegio de li reverendissimi cardinali et hanno gia havuta la forteza del castello s. Angelo et consignata al reverend^{mo} cardinal Illardense³ et de d. Jacobo Mozarello chierico de camera a nome del colegio, et cosi tutte le gente ilarme hanno giurato in mano del vicecamerlengo a nome del colegio prefato, in modo che ogni cosa è in sicuro et hoc senza saputa de la Santità de N^{ro} Signore. Preterea essendo Sua Santità gia piu di fa in grande extremita da tre di in qua fora quasi dogni sentimento, hanno li R^{mi} Cardinali tolta una cassa piena de ducati, in la qual se dice erano ducati trecento milia, licet per essi cardinali non se dica se non de CXX milia; de questi ha lassato il papa per testamento XXII milia ducati⁴ al prefato Borges, li quali ha havuti fin heri in denari contanti, et quelli sono stati casone de farli lassare il castello s. Angelo. Al preditto d. Borges come per altre scrissi a Vostra Ex^{ta} ha la Santità de N^{ro} Signore per bolle apostoliche concesso che sia duca de Benevento, conte de Terracina, et marchise de Civita Veghia; item se dice de alcune terre quale teneva il prefato veghio, de la qual la piu parte tene il conte Everso; de Benevento et de Terracina non so come haverà la possessione da la Maestà del Re de Sicilia; item non intendo sia tal concessione de queste ne de le altre terre preditte approbata per lo colegio de cardinali, ma havendo opinione che questo santissimo papa debia presto manchare non hanno fatta altra conditione, cosi ancora non ha havuta Civita Veghia ben che li sia castellano Catalano. Il reverendissimo cardinale Orsino molto è adversante al prefato d. Borges, et dimanda restauratione de molti danni fatti a luy in casa sua senza comandamento o commissione del papa, et gia li ha fatto fare alcuni sopraventi, et quanto è in luy cerca de levarli il modo non se possi partire de qui, ne per terra ne per aqua, et dubito se altro remedio non se piglia li dara molta molestia. Qui è venuto labbate de Farfa fratello de dicto cardinale, qual intendo sia molto prompto a la vendeta de le iniurie ricevute. A Viterbio sonno intrati molti de quelli erano bandezati et maxime de la parte Gatescha et stano su le arme, et qui se dice haveva il populo gia

¹ * « In questa hora che h. XX. dano l'olio santo al nostro S. s. scrive Antonio de Strocis addi 4 [agosto] 1458 al marchese Lodovico de Gonzaga. Originale nell'Archivio Gonzaga in Mantova.

² Antonio di Pistoja fin dal 26 luglio 1458 riferiva a Fr. Sforza: * « Maestro Simone [Tebaldi; v. MAZZI I, 161 s.] medico dice chiaramente che non crede el papa possa campare di questo male ne vivere molti zorni ». Archivio di Stato in Milano.

³ Antonio de la Cerda.

⁴ E precisamente: « XII^o per soldi de serviti e X^o per legato ». * Dispaccio di Ant. Catabenus a Lodovico de Gonzaga in data di Roma 7 ag. 1458. Archivio Gonzaga in Mantova.